

Tavola rotonda Iniziativa dell'istituto Marcelline

Il futuro dell'Europa passa dall'educazione

*Esperti riuniti nel convegno dedicato
alla libertà e alla "cosa pubblica"*

ARONA - Sabato 17 maggio, a partire dalle 9.30 presso il Palacongressi di corso Repubblica, si terrà il convegno intitolato "Il futuro dell'Europa dipende dalla Libertà di educazione?". L'iniziativa, organizzata dall'istituto Marcelline, ha il patrocinio della Camera dei deputati, della diocesi e della Provincia di Novara, del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca-Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, dell'associazione Maria Paola Albertario e il contributo del Comune di Arona. Fra gli argomenti trattati l'educazione tra prassi, libertà e profezia; libertà di insegnamento e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa; l'amministrare la cosa pubblica senza approccio ideologico e guardando al futuro: un modo per creare valore in tempo di crisi; un'educazione di qualità alla base della formazione del cittadino; il sistema scolastico italiano dalla Costituente all'Unione europea.

Al termine dei saluti di monsignor **Franco Giulio Brambilla**, vescovo Novara, e del viceprefetto **Claudio Ventrice**, intervengono lo psichiatra e scrittore **Alessandro Meluzzi**, la docente Altis-Divisione enti no profit dell'Università cattolica Milano, **Anna Monia Al-**

fieri, il sindaco di Arona **Alberto Gusmeroli**, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Piemonte e Liguria, **Giuliana Pupazzoni**, e il membro del Consiglio d'Europa e della Prima commissione alla Camera dei deputati, **Elena Centemero**.

A moderare i lavori sarà **Orazio Niceforo** di "TuttoScuola". «Siamo nell'epoca della comunicazione flash - spiega Anna Monia Alfieri - che si sviluppa attraverso i social network e che è racchiusa in un numero limitato di caratteri. Con questo tipo di comunicazione c'è l'illusione che si sappia qual è la chiave di volta anche se la realtà denuncia un immobilismo che alla lunga serve solo a sfiancare il cittadino sino alla resa all'inconcludenza. Sicuramente la scuola è un reale quanto scomodo punto di partenza come abbiamo letto e ascoltato in svariate autorevoli dichiarazioni lungo questi mesi. Rifondare la scuola? O "tutta" la scuola (pubblica, statale e paritaria, s'intende, quella del Servizio nazionale di istruzione) o "niente", che equivarrebbe ad un piano inclinato verso il degrado. Non avremo più neppure i cervelli da esportare all'estero», conclude la docente della Cattolica. **g.f.**